

**L' ARCHIVIO DIGITALE:  
DA QUELLO PERSONALE A QUELLO  
AZIENDALE**

**Relazione per il  
Seminario di cultura digitale**

**Alice Terenziani**

**N° 538947**

**Magistrale in Informatica Umanistica**

**A.A. 2015 / 2016**

INTRODUZIONE .....	3
1. CHE COS'È UN ARCHIVIO DIGITALE? .....	4
2. AD900 – ARCHIVIO DIGITALE DEL NOVECENTO LETTERARIO ITALIANO .....	8
3. L'ARCHIVIO STORICO BIRRA PERONI .....	10
4. IL CASO DELL'ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE.....	13
CONCLUSIONE .....	16
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA .....	17

## Introduzione

Questa relazione trae ispirazione dal seminario tenuto da Dario de Santis, storico, intitolato “*ASPI - L’Archivio storico della psicologia italiana. Storia e archivi nell’era delle digital humanities*”. In questa sede si è trattato il tema dell’accresciuta importanza della digitalizzazione degli archivi, collegata ad un cambiamento nel modo di fare ricerca e storia attraverso nuovi strumenti; in secondo luogo De Santis si è concentrato sul lavoro dell’ASPI stesso, evidenziando come sia basilare ormai l’interazione da parte degli utenti, sempre più coinvolti grazie alla presenza online di ormai quasi tutti i documenti posseduti dall’Archivio.

Oggi ormai diamo quasi per scontata la possibilità di reperire molte delle informazioni che possono esserci utili per ricerche di vario tipo direttamente tramite il nostro computer, senza doverci recare personalmente negli archivi per lavorare con le carte stesse. Certamente online non si può dire che sia presente tutto ciò che lo è anche cartaceo ma nel 2016 siamo certamente sulla buona strada perché lo possa diventare.

Intorno a noi, infatti, la digitalizzazione e la pubblicazione dei documenti sul web è ormai d’uso comune: se De Santis ha fatto luce sulla realtà dell’Archivio Psicologico Italiano anche altri enti locali, organi istituzionali, periodici, università, fondazioni culturali, organizzazioni di vario tipo e altro ancora hanno deciso di mettere online i propri archivi.

Come mai tutti, indistintamente, scelgono la via degli archivi online? Che cosa è cambiato in positivo con la digitalizzazione? Le risposte sono molteplici e soprattutto toccano molti campi poiché da una parte l’archivio storico ha cambiato il modo di fare ricerca e di conservare le proprie fonti, dall’altra invece l’archivio aziendale può ad esempio aiutare ad adottare un nuovo modo di fare pubblicità e marketing.

Questa breve relazione vuole quindi analizzare alcune delle tipologie di archivi digitali presenti oggi, cercando di comprendere quali sono i cambiamenti portati dalla combinazione di una risorsa nuova come quella digitale combinata con la pratica archivistica, esistente invece da diversi anni.

## 1. Che cos'è un archivio digitale?

L'origine etimologica del termine «archivio» risale alla parola greca *archeion* indicante il palazzo in cui risiedeva il magistrato (*archon*) e in cui venivano conservate le carte prodotte durante la sua attività. Emerge fin da subito l'ambivalenza di significato tra l'insieme dei documenti e il luogo destinato alla loro conservazione che transitò anche nella lingua latina nella quale ritroviamo i termini *arcivum*, *archivum* o *archivium* e dai quali facilmente risaliamo al termine italiano «archivio».<sup>1</sup>

Quest'ambivalenza di significato che abbiamo fra il luogo fisico e l'insieme di carte che vi sono conservate rimane presente fino ad arrivare ai giorni nostri, dove vediamo nell'archivio sia una raccolta di atti e documenti ritenuta di interesse pubblico o privato, sia il luogo stesso dove questi documenti vengono conservati. Non bisogna però confondere la nozione di archivio con quella di biblioteca: infatti se entrambe sembrano essere finalizzate alla conservazione di libri e documenti, in realtà le ragioni delle loro creazioni sono profondamente diverse. La biblioteca infatti prende forma dalla volontà di un soggetto di acquisire e mettere insieme diversi libri relativi a determinati argomenti, raggruppati poi secondo criteri a scelta (per genere, per autore, ecc.). L'archivio, invece, nasce da esigenze prevalentemente pratiche da parte di enti pubblici o privati, i quali scelgono di istituire un luogo dove poter collocare documenti che vengono inevitabilmente prodotti.

Una volta presenti questi prerequisiti il processo classico italiano di creazione dell'archivio, ideato da Baldassarre Bonifacio nel '600, prevede tre fasi:

1. Una prima fase, detta **archivio corrente**, vede la nascita della documentazione, utilizzata per lo più per affari pratici; si tratta di un momento di composizione in cui non vi è ancora una finalità di tipo storico.
2. La seconda fase, **archivio di deposito**, vede la documentazione giacere per quarant'anni e poi venire scartata nelle parti da non conservare: quarant'anni sembrano un lasso di tempo adatto per permettere la cessazione dei fini pratici e amministrativi dell'archivio e passare ad un interesse di tipo storico. Una fase di transizione, dunque, che vede ancora

---

<sup>1</sup> EMANUELE ATZORI, LUISA BASTIANI, *Archivistica a ostacoli*, Notiziario CNEC, Mensile del Centro Nazionale Economi di Comunità, n. 5, maggio 2013, pp. 13- 17, <<https://foederisarca.wordpress.com/2013/05/16/archivistica-a-ostacoli-i-definizione-di-archivistica-ambiti-di-applicazione-e-cenni-storici/>>, ultima cons.: 21.06.2016.

alcune pratiche aperte e in via di definizione e una situazione ancora non atta alla consultazione al pubblico.<sup>2</sup>

3. L'ultima e terza fase è quella dell'**archivio storico**: utilizzato per finalità culturali, questo viene riordinato e gestito per far sì che gli utenti ne usufruiscano per ricerche di vario tipo, di studio e non.<sup>3</sup>

L'evoluzione presente nel nuovo concetto di archivio digitale che andiamo a trattare è costituita dallo scopo nella conservazione dei documenti: se in passato l'archivio era visto come un "tesoro" di documenti da custodire e accessibile solo a pochi, oggi è invece percepito per lo più come un fondamentale strumento per la ricerca, in cui l'obiettivo viene ad essere la diffusione e la visualizzazione del materiale al suo interno, ora facilmente raggiungibile dagli utenti tramite la rete. Questa nuova modalità d'uso dell'archivio permette anche una migliore conservazione dei documenti stessi poiché la digitalizzazione conduce ad una diminuzione nella consultazione manuale, con conseguente migioria nella materialità del suddetto.

A cambiare sono state anche le tecniche con cui questi documenti vengono conservati: l'avvento delle tecnologie informatiche ha messo in primo piano la necessità di rivedere le metodologie di tutela dei documenti d'archivio, adattandole ogni volta alle trasformazioni in corso. Uno dei primi problemi del digitale, infatti, è stata la progressiva obsolescenza<sup>4</sup> nei mezzi di utilizzo: se nelle fonti analogiche il tempo ne accresce il prestigio, le fonti digitali sono invece da proteggere e da aggiornarne mano a mano i supporti.

Allo stesso tempo negli archivi informatici devono essere tutelate l'autenticità dei documenti e l'accessibilità generalizzata alle fonti, cercando di mantenere le informazioni integre durante tutte le fasi di gestione: dati di provenienza, struttura logica del documento

---

<sup>2</sup> Vi sono anche casi in cui, come per gli Archivi Notarili, le carte presenti producono ancora effetti giudiziari a distanza di ben più di quarant'anni.

<sup>3</sup> Cfr. DIREZIONE GENERALE ARCHIVI < <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>>, ultima cons.: 23.06.2016.

<sup>4</sup> «L'obsolescenza digitale - dall'inglese *digital obsolescence* - è una situazione in cui una risorsa digitale integra[senza fonte] non è più accessibile: o a causa dell'impossibilità di interagire con il supporto fisico su cui è registrata [...] o per l'impossibilità di reperire e utilizzare il software con cui era stata originariamente creata (nel caso il suo utilizzo sia un requisito ineludibile per accedere alla risorsa).» (WIKIPEDIA, *Obsolescenza digitale*, < [https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza\\_digitale](https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza_digitale)>, ultima cons.: 22.06.2016).

e molto altro ancora non devono subire deterioramento ma anzi rimanere accessibili a tutti. Ciò è possibile solamente facendo sì che gli archivi digitali, al pari di quelli cartacei, seguano un quadro normativo di riferimento ed eseguano le giuste procedure di conservazione a seconda dei diversi documenti come ad esempio il trasferimento di questi da supporti meno stabili a supporti più stabili come microfilm e supporti ottici ma ancora di più la migrazione verso formati standard adatti a grandi archivi digitali. Infatti

la conservazione in formati indipendenti dalle tecnologie – basati, per es., ma non esclusivamente, sull'uso di linguaggi di marcatura e in particolare di XML (eXtensible Markup Language) – [...] sembra destinata, nel medio e lungo periodo, a un'applicazione diffusa, perché conforme ai requisiti ISO (International Organization for Standardization) per l'adozione di modelli di interconnessione di sistemi aperti per lo scambio di dati e perché utilizza standard non proprietari, applicabili a sistemi informatici diversi, largamente diffusi, comprensibili anche da parte di non specialisti, indipendenti dall'hardware e ben documentati.<sup>5</sup>

Diverse sono le tipologie di soggetti che decidono di fondare un archivio e dai quali dipende la diversa natura dei documenti che lo vanno a costituire: vi sono soggetti pubblici, come i Ministeri, le Corti, le Province e le Regioni, e soggetti privati, sia singoli che complessi (imprese, nuclei familiari, ecc.).

Il lavoro fatto dall'ASPI e illustrato da De Santis mostra in maniera chiara il lavoro di raccolta, inventario e digitalizzazione necessario per raggiungere l'obiettivo di un archivio digitale online completo, correlato da una piattaforma web ben strutturata e che consenta una consultazione adeguata.

Questo cambiamento nel fare archivistica ha portato diverse trasformazioni nei settori in cui gli archivi sono presenti e necessari: un primo caso è proprio quello del mestiere dello storico che vede il suo lavoro farsi visibile e soprattutto il proprio patrimonio culturale delle fonti ampliarsi a dismisura. L'interazione con gli utenti, infatti, permette a questi ultimi di fornire loro stessi importanti informazioni a fini d'archivio che in passato sarebbero andate perse: solo un esempio è quello che è avvenuto nel 2004 durante la tragedia dello tsunami nel sud-est asiatico, in cui i *tweet* inviati al secondo sono

---

<sup>5</sup> MARIA GUERCIO, *Archivi digitali, XXI secolo*, 2009, <  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/archivi-digitali\\_\(XXI-Secolo\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/archivi-digitali_(XXI-Secolo)/>).

stati in grado di determinare l'esatto svolgimento dei fatti e costituiscono oggi materiale importante per poter avere documenti scritti sull'accaduto.

Certamente non in tutti gli archivi sono gli storici ad operare e le figure che vi lavorano assolvono ormai funzioni diverse vista anche l'esigenza di competenze informatiche nuove: nei paragrafi successivi prenderò in esame tre diverse tipologie di archivio che hanno seguito la digitalizzazione e la pubblicazione online di contenuti.

La prima categoria è di nuovo quella degli archivi personali, appartenenti a persone le cui carte vengono raccolte e conservate. In particolare qui vedremo il portale "Ad900", piattaforma in cui sono stati digitalizzati diversi archivi personali appartenenti alla letteratura italiana del Novecento.

La seconda categoria è quella degli archivi aziendali, i quali vengono creati dalle imprese per contenere la documentazione inerente l'azienda e la sua creazione. Un esempio che ben dimostra la riuscita realizzazione di un archivio digitale aziendale innovativo è quello creato dall'azienda italiana, produttrice di birra, Peroni s.r.l., ospitante video, foto e documenti inerenti la storia dell'impresa.

Infine l'ultimo archivio presentato è l'Archivio Diaristico Nazionale che rappresenta un caso particolare in Italia poiché si prefigge di riunire al suo interno memorie autobiografiche in forma di diari e lettere: una raccolta nuova, dunque, che può costituire una fonte importante per ricerche storiche basate sulla memoria popolare poiché va a raccogliere documenti di persone qualunque che vogliono solamente far sì che venga custodito un ricordo di loro stessi e delle loro storie.

## 2. Ad900 – Archivio digitale del Novecento Letterario italiano

Nato nel 2003 come programma di ricerca scientifica e finanziato dal Ministero dell'Istruzione, il progetto AD900 vede la collaborazione di diverse università come quelle di Genova, di Bari, di Torino, di Firenze e di Roma, unite per permettere la consultazione, in un unico archivio online, delle fonti documentarie in possesso delle università ma appartenenti ad alcuni importanti archivi letterari novecenteschi. Vengono qui raccolti l'Archivio del poeta Aldo Palazzeschi, l'Archivio del Novecento in Liguria, l'Archivio Gozzano – Pavese, l'Archivio del Novecento a Roma, l'Archivio digitale della modernità letteraria e teatrale, l'Archivio linguistico e cinematografico italiano e alcuni altri.

Dal 2003 il progetto si è a poco a poco evoluto<sup>6</sup> grazie a nuovi finanziamenti fino all'ampliamento attuale, che ha visto dal 2014 un cambiamento nel nome, ora “Carte d'autore online”<sup>7</sup>, un aumento dei fondi digitalizzati e l'apertura di una nuova piattaforma di navigazione, quella in uso, resa più innovativa.

«Il programma nasce dall'esigenza di offrire agli operatori uno strumento efficiente ma di facile utilizzo, nel pieno rispetto degli standard di catalogazione»<sup>8</sup>, salvaguardando l'integrità dei documenti e il diritto d'autore e di proprietà. In questo modo oggi possiamo consultare online manoscritti, lettere, foto, filmati in formato digitale, con possibilità di un'ampia gamma di ricerche sui dati e sui testi.

Il quadro normativo di riferimento per la catalogazione archivistica è quello delle norme ISAD e tutte le operazioni di inserimento e di consultazione degli archivi e dei fondi sono effettuate attraverso un normale browser e rese disponibili in Internet: l'operatore può creare liberamente strutture ad albero composte da Fondi, Serie, Sottoserie, Fascicoli e Sottofascicoli, a cui può associare immagini e oggetti multimediali. «In ottemperanza alle indicazioni delle ISAD campi prioritari sono stati considerati: la segnatura/e o codice/i identificativo/i; la denominazione o titolo; il soggetto produttore; la data; la consistenza dell'unità di descrizione; il livello della descrizione».<sup>9</sup>

---

<sup>6</sup> Da solamente tre università iniziali (Torino, Genova e Firenze) se ne sono aggiunte altre come Roma, Bari, Napoli.

<sup>7</sup> CARTE D'AUTORE ONLINE, < <http://www.cartedautore.it> >.

<sup>8</sup> AD900, < <http://old.ad900.it/detail.asp?idn=2886&IDSezione=18> >, ultima cons.: 24.06.2016

<sup>9</sup> CARTE D'AUTORE, *Norme archivistiche*, < <http://www.cartedautore.it/progetto/norme-archivistiche.html> >, ultima cons.: 06.07.2016.



Le ricerche sono però soggette a diversi livelli di autorizzazione a seconda dei materiali desiderati e si articolano quindi in due diversi modi: si può innanzitutto effettuare una ricerca globale tramite il sito e consultare le schede catalografiche<sup>10</sup> vedendo un'anteprima delle immagini dei documenti in formato ridotto. In questo modo non è però possibile accedere alla scheda completa con le immagini in formato grande e la trascrizione dei documenti. Se si vuole consultare il materiale in maniera più approfondita bisogna presentare richiesta di autorizzazione all'archivio cui fanno capo i pezzi che interessano attraverso un apposito modulo.

Uno dei diversi archivi digitalizzati da "AD900" è, ad esempio, quello del poeta e scrittore Aldo Palazzeschi: egli alla sua morte ha deciso di lasciare in eredità all'Università di Firenze il patrimonio complessivo delle sue carte e dei suoi libri e da questo è stato fondato il Centro di Studi "Aldo Palazzeschi".

Il Fondo Aldo Palazzeschi raccoglie i libri e le carte dello scrittore: 2173 volumi e 1509 periodici, estratti e ritagli di stampa; i manoscritti della maggior parte delle opere (oltre 400 unità documentarie), quasi 6000 pezzi di corrispondenza, circa 500 fotografie, oltre a disegni, stampe e dipinti.<sup>11</sup>

Questo patrimonio culturale ha visto pian piano aggiungersi altri Fondi, appartenenti ad amici di Palazzeschi (Fondo libri Plebe Bellocchio, Fondo Valentino Brosio, Fondo Alberto Perrini e alcuni altri).

Il Centro Studi Palazzeschi, oltre ad organizzare convegni, incontri, seminari scientifici e quant'altro, si occupa del mantenimento dell'Archivio in formato digitale: oltre a un'accattivante grafica per il sito, l'utente può sfogliare una *gallery* costituita da foto che illustrano episodi e luoghi della vita di Palazzeschi (Palazzeschi a Parigi, Palazzeschi romano, I volti di Palazzeschi, ecc.). L'archivio digitale diventa quindi un nuovo modo di entrare in contatto con la letteratura, non più solamente fatta di romanzi e opere scritte, ma conosciuta più a fondo anche attraverso la personalità dell'autore.

---

<sup>10</sup> La scheda catalografica ci dà informazioni relative al livello di descrizione, il codice, l'autore, il destinatario, la data, le note, il contenuto, la consistenza e la tipologia documentaria.

<sup>11</sup> CARTE D'AUTORE – ARCHIVIO PALAZZESCHI, <  
<http://www.cartedautore.it/archivi/palazzeschi/palazzeschi.html>>, ultima cons.:25.06.2016.



Figura 1. Homepage Archivio Palazzeschi

### 3. L'archivio storico Birra Peroni

L'importanza di un archivio facilmente consultabile è evidente anche in una realtà economica come quella di un'azienda, dove il patrimonio documentario è enorme, ma, a differenza del settore pubblico, nel privato questa necessità non è così scontata. Adottando la formula dell'archivio digitale si aggiunge l'opzione di poter valorizzare l'archivio, rendendolo pubblico e gestendolo «in modo tale da non renderlo un costo ma un'opportunità».<sup>12</sup>

Queste sono le parole di Lucilla Less, fondatrice di “a.b. archivibiblioteche s.r.l”, azienda che ha come primo obiettivo quello di fornire supporto ai clienti nella complessa operazione di gestire e organizzare i propri beni documentali (archivi, biblioteche, collezioni) a livello digitale. Abbiamo visto infatti come, anche nel caso precedente, le operazioni da compiere per rendere i documenti digitalizzati nel rispetto delle normative non siano alla portata di tutti. La creazione di un business di questo tipo ci dimostra come oggi diventi necessario avere a disposizione delle competenze qualificate nel campo

<sup>12</sup> PALUMBO Valeria, *Archivi aziendali digitali: quando la memoria diventa business*, <<https://www.insiemeper.eu/it/storie/2016/02/Archivi-aziendali-digitali.html>>, ultima cons.: 24.06.2016.

informatico e manageriale, presenti, o in un dipendente dell'azienda stessa o usufruendo di servizi di terzi; questo può garantire una buona e sicura gestione documentaria, senza il rischio di una perdita di informazioni.

«Rendere disponibili questi archivi sul web significa dar valore alla propria storia e tradizione e quindi darsi valore sul mercato» dice ancora la Less, e un esempio di questa valorizzazione operata magistralmente da un'azienda è quella della messa online dell'Archivio Storico della Peroni.

La nota azienda italiana produttrice di birra, infatti, ha conservato una ricca collezione di carte prodotte e ricevute nel corso della sua attività, di materiale a stampa, pubblicitario, fotografico, filmico e molto altro ancora. Dal 1993 il patrimonio è stato recuperato e valorizzato: è stato pubblicato un volume che celebra i 150 anni della Società, è stato allestito un Museo aziendale, e nel 2000 ha aperto al pubblico l'Archivio Storico presso lo stabilimento di Roma.<sup>13</sup> Da allora altri fondi documentari si sono aggiunti fino a raggiungere una raccolta che va dal 1880 ai giorni nostri.

Il passo successivo è stato, ad aprile del 2016, la digitalizzazione dell'archivio, correlata ad un'interfaccia web facile all'uso e largamente accessibile agli utenti. L'Archivio Peroni sul web si suddivide in cinque precise sezioni:

1. I **documenti**, vale a dire la documentazione relativa agli innumerevoli cambiamenti di ragione sociale dell'azienda, il fondamentale nucleo di carte rinvenute nello stabilimento romano, sezioni dedicate agli stabilimenti di Bari, Napoli e Padova, oltre ad archivi aggregati contenenti le carte prodotte dalle società acquisite dall'azienda nel corso della propria attività.
2. Le **fotografie**: allo stesso tempo immagini di impianti e stabilimenti affiancati a una documentazione relativa al personale e alla famiglia Peroni.
3. Gli **audiovisivi**, costituiti da filmati istituzionali e amatoriali, interviste ai dipendenti, caroselli e spot pubblicitari che descrivono l'attività dell'azienda Peroni dalla ricostruzione del dopoguerra alla modernizzazione tecnologica degli anni '80.

---

<sup>13</sup> Cfr. AMONI Marta, *Archivio storico Birra Peroni*, < <http://www.archivitaliani.it/archivio-storico-birra-peroni/>>.

4. La **biblioteca** che contiene volumi, opuscoli, periodici o singoli articoli, anche in fotocopia, relativi all'industria birraria in Italia e nel mondo.
5. La sezione **iconografia e oggetti** con il patrimonio iconografico e i materiali pubblicitari.

**BIRRA PERONI ARCHIVIO STORICO** VAI A BIRRAPERONI.IT

HOME DOCUMENTI FOTOGRAFIE **AUDIOVISIVI** BIBLIOTECA ICONOGRAFIA E OGGETTI

**ACCESSO AI FONDI**

- Filmati pubblicitari (137)
- Interviste (12)
- Film amatoriali (6)
- Filmati istituzionali (5)

**FILTRI**

hai cercato:

- tutti i documenti

**RIPRODUZIONI**

Riproduzioni Video (140)

**CREDITS**

- direttore creativo: Testa Armando (33)
- produttore: La Pigna Arturo (33)
- regista: Maselli Francesco (8)
- Latini Massimo (1)
- Pagoni Sergio (1)
- autore: Scopinich E. F. (1)
- curatore: La Pigna Arturo (1)
- direttore della fotografia: Girometti Roberto (1)

**Archivio Audiovisivo**

Birra Peroni possiede un ricco fondo audiovisivo contenente filmati istituzionali, amatoriali, interviste ai dipendenti, caroselli e spot pubblicitari. Circa 10.000 pellicole cinematografiche originali sono state depositate in comodato presso l'Archivio Nazionale del Cinema d'impresa, mentre i supporti in digitale sono conservati in Azienda.

**RICERCA LIBERA**

+ MOSTRA CAMPI RICERCA AVANZATA

CERCA RAFFINA

trovati **160** risultati

- Peroni - Inseguimento su go-kart  
CAROSELLO 00:02:13  
1965 - 1966
- Peroni - Inseguimento in un cantiere  
CAROSELLO 00:02:14  
1965 - 1966
- Peroni - Inseguimento con Renault 4  
CAROSELLO 00:02:16  
1965 - 1966

Figura 2. Archivio Audiovisivo

L'archivio digitale Birra Peroni va ad inserirsi in alcune delle più importanti organizzazioni istituzionali italiane di archivi come Museimpresa,<sup>14</sup> associazione italiana dei musei e degli archivi d'impresa, promossa da Assolombarda e Confindustria e mirata ad aiutare le imprese che hanno deciso di promuovere il proprio patrimonio culturale in rete. Peroni aderisce anche agli Archivi d'Impresa,<sup>15</sup> portale fortemente voluto dalla Direzione Generale per gli Archivi (DGA) che vuole valorizzare la cultura d'impresa

<sup>14</sup>MUSEIMPRESA, < <http://www.museimpresa.com/#>>.

<sup>15</sup> ARCHIVI D'IMPRESA, < <http://www.impreses.an.beniculturali.it/web/impreses/home>>.

rendendola fruibile anche a un pubblico di non specialisti. Infine l'archivio Peroni viene riconosciuto dal SAN – Sistema Archivistico Nazionale,<sup>16</sup> aggregatore nazionale di risorse archivistiche, sotto il patrocinio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Un'azienda che vuole in ogni modo dare valore alla propria tradizione, promuovendola e condividendola con i propri clienti. Il racconto dell'impresa è affidato a documenti tecnici e non, iconografie e molto altro, «segni materiali che possono considerarsi a tutti gli effetti beni culturali, espressione delle valenze etiche ed estetiche dell'impresa e della capacità di innovazione, che dal passato si trasmette al presente».<sup>17</sup>

#### **4. Il caso dell'Archivio Diaristico Nazionale**

Abbiamo già visto precedentemente gli archivi personali, che raccolgono le carte e la documentazione relativa a determinate persone: l'Archivio Diaristico Nazionale è però diverso da tutti quelli precedentemente incontrati poiché raccoglie dal 1984, senza un preciso criterio, gli scritti della gente comune sotto forma di diari, epistolari, memorie autobiografiche.

Per iniziare a collezionare queste tipologie di documenti è stato indetto un concorso, il “Premio Pieve”, con l'obiettivo di attivare un flusso di produzioni inedite e autentiche che al termine del concorso vengono selezionate da una Commissione: il tentativo di accumulare numerose produzioni scritte è riuscito, e ad oggi sono stati catalogati circa 6.500 documenti autobiografici.

Anche in questa realtà l'incentivo ad una nuova evoluzione è stata la volontà di digitalizzare tutto il materiale in loro possesso: dal sito dell'Archivio diaristico è possibile consultare il catalogo del fondo patrimoniale inedito diviso per voci ed avere accesso alla teca digitale realizzata nell'ambito del progetto “Impronte digitali”, nel quale confluiranno mano a mano in formato digitale tutti i diari del Premio Pieve.

---

<sup>16</sup> SAN – SISTEMA ARCHIVISTICO NAZIONALE, < <http://san.beniculturali.it/web/san/home>>.

<sup>17</sup> MUEIMPRESA, < <http://www.museimpresa.com/museimpresa/#mission>>, ultima cons.:06.07.2016.

Il progetto, finanziato anche dalla Fondazione Telecom Italia, vuole rendere pubblica e fruibile questa memoria popolare, utile anche per ricerche, studi e usi professionali. Dopo essersi dotato di un'adeguata strumentazione, l'Archivio è in piena digitalizzazione anche se purtroppo per ora la sezione teca digitale è ancora in fase di costruzione: la prima tappa saranno i diari dell'Unità d'Italia, già iniziati, e, una volta completato il lavoro, attraverso di essa si potrà avere accesso e scaricare gli interi diari dell'Archivio.

Dato che ciò non è ancora possibile ad essere accessibili dal sito sono per ora solo alcuni brani di diari selezionati nel corso degli anni: incipit dei finalisti al Premio, brani di vecchie edizioni o brani usati per progetti come "Lontanaterra" o "Soldiario". Si tratta, nel primo caso di una raccolta di testi e immagini di emigranti toscani riuniti in un vero e proprio sito internet, mentre invece il secondo è una rubrica all'interno del blog "Robinhood" che pubblica racconti sulla lira attraverso le esperienze dirette degli italiani.

Nel negozio online del sito è disponibile anche la rivista semestrale "Primapersona" che aggiorna sulle iniziative dell'Archivio di Pieve e sul dibattito sui temi legati all'autobiografia.

La forza dell'archivio digitale in questo caso risiede nel poter dar voce anche a chi normalmente non avrebbe luogo per esprimersi: da sempre esiste la forma del diario e della lettera ma è qualcosa destinato solitamente a rimanere privato. L'Archivio Diaristico Nazionale li rende invece documenti consultabili e soggetti alla visualizzazione da parte di più persone proprio per volontà di coloro che li hanno scritti.



## ARCHIVIO

► [l'archivio dei diari](#)

► [piccolo museo](#)

► [iniziative e progetti](#)

► [la grande guerra](#)

► [memory route](#)

► [milite ignoto](#)

► [il paese dei diari](#)

► [impronte digitali](#)

► [through the memories](#)

► [attività scientifica](#)

► [rubrica pagine](#)

► [i diari della sacher](#)

► [soldiario](#)

► [raccontare l'europa](#)

► [voci migranti](#)

► [brani di diari](#)

► [lontana terra](#)

► [culture in movimento](#)

► [collaborazioni](#)

## COME

► [come consultare](#)

► [come aiutare](#)

► [come visitare](#)

## CERCA

► [ricerca nel sito](#)

[iscriviti alla newsletter](#)

## Brani di diari



Dal 2000 ad oggi il sito internet dell'Archivio diaristico è diventato anche uno spazio di lettura di brani di diari. E' possibile leggere le pagine iniziali dei finalisti delle ultime edizioni del Premio Pieve, ma anche brani scelti dai lettori per la rubrica Pagine, o quelli proposti per Soldiario e per il sito lontanaterra.it.

[Pagine](#) è la rubrica internet dell'Archivio che ospita brani scelti, e a volte commentati, dai lettori dell'Archivio. Ogni lettore può proporre un brano tratto da una memoria, un epistolario o un diario che lo ha particolarmente colpito, al di là dell'esito del concorso annuale.

[Soldiario](#) è invece una rubrica creata inizialmente all'interno del sito di finanza SoldiOnline, adesso ospitata nel blog Robinhood, che pubblica brani di diari come racconti della lira attraverso l'esperienza personale degli italiani, dalle pagine delle loro testimonianze autobiografiche.

[Lontanaterra](#) è un progetto che ha sviluppato un sito internet (i cui contenuti saranno presto messi a disposizione qui), nato dall'antologia di scritture autobiografiche "Lontana terra", appunto, che raccoglie testi e immagini di emigranti toscani dell'Archivio di Pieve. Per facilitare la lettura di brani dai diari di Pieve creeremo un elenco alfabetico per autore indicando la presenza delle rubriche o delle pagine web nelle quali sono ospitati i brani del suo testo. Il termine incipit indica la possibilità di leggere la prima pagina del diario o della memoria dei finalisti del Premio Pieve che abbiamo pubblicato nel sito.

I brani possono essere utilizzati, citando la fonte, solo per scopi non commerciali. Per tutti gli altri usi si ricorda che i diritti sono degli autori, dell'Archivio o degli editori che hanno pubblicato i testi.

Buona lettura

### ELENCO ALFABETICO PER AUTORE

Gino Ambrosetti  
Ivano Amoretti  
Yvonne Arangia

[pagine](#)  
[soldiario](#)  
[benvenuta in toscana](#)



Figura 3. "Brani di diari"

## Conclusione

Approfondendo, all'interno di questa relazione, le diverse tipologie di archivi digitalizzati possiamo concludere come la potenza del digitale riesca a rinnovare e riportare alla luce pezzi d'archivio altrimenti lasciati sopire. Permettendo un'interazione aumentata con i documenti (di qualsiasi genere: dalle lettere ai video, dalle foto alle locandine pubblicitarie) avviene un nuovo tipo di conservazione che è proprio quella menzionata da De Santis nel suo intervento: una conservazione che ha come scopo la diffusione capillare del materiale d'archivio. Col passare del tempo si rischia che gli archivi invecchino e vengano raramente visionati: un esperimento come quello della Peroni, al contrario, dimostra che rispolverare il proprio ricco patrimonio nascosto offrendolo ai propri consumatori può far sì che questo venga investito di un ruolo di marketing.

Dunque il digitale nel mondo archivistico, può essere visto sia come un incentivo per rinnovare la consultazione di materiali dimenticati riconferendo loro una nuova funzione, sia come garanzia di una diversa percezione dei documenti d'archivio da parte degli utenti che possono oggi interagire con le fonti di ricerca stesse. Inoltre è bene ricordare come la digitalizzazione non si limiti ad una pubblicazione di documenti, ma presenti nel suo iter anche la tutela di norme di sicurezza, importanti nei casi in cui certi materiali devono poter essere accessibili solo a pochi.



## Bibliografia e sitografia

AMONI Marta, *Archivio storico Birra Peroni*, <  
<http://www.archivitaliani.it/archivio-storico-birra-peroni/>>.

ARCHIVI D'IMPRESA,  
<<http://www.impresesanculturali.it/web/impreses/home>>.

ATZORI Emanuele, BASTIANI Luisa, *Archivistica a ostacoli*, Notiziario CNEC, Mensile del Centro Nazionale Economi di Comunità, n. 5, maggio 2013, pp. 13- 17, <<https://foederisarca.wordpress.com/2013/05/16/archivistica-a-ostacoli-i-definizione-di-archivistica-ambiti-di-applicazione-e-cenni-storici/>>, ultima cons.: 21.06.2016.

BIRRA PERONI – ARCHIVIO STORICO, < <http://archivistorico.birraperoni.it/peroni-web/home>>

CARTE D'AUTORE ONLINE, < <http://www.cartedautore.it>>.

CARTE D'AUTORE – ARCHIVIO PALAZZESCHI, <  
<http://www.cartedautore.it/archivi/palazzeschi/palazzeschi.html>>.

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI < <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>>, ultima cons.: 23.06.2016.

FONDAZIONE ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE,  
<<http://archiviodiari.org/index.php/home.html>>.

GUERCIO Maria, *Archivi digitali*, XXI secolo, 2009,  
<[http://www.treccani.it/enciclopedia/archivi-digitali\\_\(XXI-Secolo\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/archivi-digitali_(XXI-Secolo))>.

MAGHERINI Simone, *Tradizione e modernità : archivi digitali e strumenti di ricerca : convegno di studi, Firenze, 27-28 ottobre 2006*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2009.

PALUMBO Valeria, *Archivi aziendali digitali: quando la memoria diventa business*, < <https://www.insiemeper.eu/it/storie/2016/02/Archivi-aziendali-digitali.html>>, ultima cons.: 24.06.2016.

WIKIPEDIA, *Obsolescenza digitale*, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza\\_digitale](https://it.wikipedia.org/wiki/Obsolescenza_digitale)>, ultima cons.: 22.06.2016.